

Corrado Alvaro, il poeta dei segreti da San Luca a Trinità dei Monti

06 febbraio 2011 — pagina 13 sezione: ROMA

«IL MIO vicino pareva un uomo di coccio; anch' io sembro di coccio; tutti al mio paese sembriamo di coccio, come quelle figurine che vengono su dagli scavi, o quei pupazzi che si fanno ancora con la creta; il tipo del vecchio uomo di vecchio seme». Un incipit folgorante. E, probabilmente, una descrizione fedele di quello che Corrado Alvaro pensava di se stesso. "La cavalla nera", questo è il titolo del racconto, era piaciuto moltissimo a Cristina Campo, tanto che ne raccomanda la lettura all' amica di sempre, Margherita Pieracci detta Mita. In una lettera del 26 giugno 1956, scritta da Roma, dove Cristina si era trasferita da poco seguendo il padre, il maestro Guido Guerrini (il vero nome di Cristina Campo è infatti Vittoria Guerrini). Il quale, dopo aver diretto il conservatorio di Firenze, era stato incaricato a Santa Cecilia. Corrado Alvaro fu uno dei primi intellettuali che Cristina conobbe a Roma. Le era stato presentato da Margherita Dalmati, poetessa, scrittrice di fiabe e allieva di clavicembalo nel Conservatorio diretto dal padre di Cristina. Greco-cipriota, Margherita aveva tradotto nella sua lingua "La lunga notte di Medea", tragedia in due tempi di Alvaro. Cristina sognava di fondare una rivista letteraria, che avrebbe voluto intitolare "L' attenzione", e cercava possibili collaboratori tra gli scrittori amati. Corrado Alvaro, «poeta dei segreti» come lo definiva Geno Pampaloni, era un candidato perfetto. Nato il 15 aprile 1895 a San Luca, in provincia di Reggio Calabria, Alvaro aveva combattuto la Grande guerra ed era stato ferito sul Carso. Decorato con una medaglia d' argento, si era trasferito prima a Bologna, come collaboratore del "Resto del Carlino", e poi a Milano, assunto dal "Corriere della sera". Nel frattempo aveva pubblicato la sua prima raccolta di poesie, "Poesie grigioverdi", e alcuni racconti. Rincorso dal fantasma della «meridionalità», dal fastidio per una letteratura che si acquietasse nel realismo, Corrado Alvaro spende molta parte della sua vita ad allontanarsi. Fugge dalla Calabria, dove quasi non tornò più, e poi anche dall' Italia. Scrive, continuando a mediare tra terra e il cielo, tra politica e lirismo, tra Verga e Proust. Un pessimista voglioso, un utopista insofferente, lo definisce ancora Geno Pampaloni. La sua vera passione era l' arte, ma, come si usava allora, pensava che senza una nuova società quell' arte non sarebbe mai nata, neanche sulla sua scrivania. Alla fine degli anni venti si licenzia dal Corriere e si trasferisce per qualche anno a Parigi, dove diventa corrispondente di "Il Mondo", il quotidiano fondato da Giovanni Amendola. Quando torna in Italia, scopre l' amore per lo spettacolo, che gli procura una lunga carriera di recensore teatrale e una amicizia importante con Pirandello. È tra i cinquanta firmatari del manifesto dell' Unione Nazionale delle Forze democratiche, pubblicato sul Mondo l' 8 novembre 1924, gesto pensato in risposta al delitto Matteotti. Nel 1927 escono, come elzeviro sulla Stampa, le prime pagine del suo libro più famoso, "Gente in Aspromonte". La prima edizione sarà quella della casa editrice Le Monnier, di Firenze, del 1930. «Non è bella la vita dei pastori in Aspromonte, d' inverno, quando i torbidi torrenti corrono al mare, e la terra sembra navigare sulle acque». Aveva un vero talento, Corrado Alvaro, per gli inizi. In quegli anni viaggia, va in Turchia e poi in Russia. Il suo reportage sull' Unione sovietica verrà pubblicato nel 1937 su "Omnibus", la rivista diretta da Leo Longanesi. Alla fine della guerra si trasferisce a Roma con la moglie, nella casa affacciata sulla scalinata di Trinità dei Monti, dove lo conobbe Cristina Campo. Quando si incontrarono per la prima volta, lui era già molto malato. «Sotto le loro finestre - scrive Cristina all' amica Mita - la scalinata della Trinità scompare tra le azalee, bianche e purpuree. Un cascata di fuoco e neve». È il 6 maggio, e da quel giorno la scrittrice non abbandonerà più il suo capezzale. «Spesso lo affidano a me», scrive, «nel pomeriggio. Non parla che poco ma ci intendiamo con gli

occhi... ma tutto questo non è che la superficie. A volte non parla per intere giornate. Dorme con un sorriso ironico, sapiente. Io, nella poltrona, leggo un suo libro. Da un lato il corpo, assopito, lontano. Dall' altra lo spirito appassionato che parla. Tutto è come un papiro lacerato, un frammento: lo spazio vuoto, terza dimensione - e ciò che rimane di un' eloquenza, una forza, da far tremare». Colpisce sempre, leggendo Cristina Campo, oltre alla meraviglia, alla limpidezza sfolgorante della sua prosa, la sua devozione. Quel dono che aveva di mettersi al servizio delle cose - l' arte, la scrittura, gli esseri umani - senza potersi distrarre. Una concentrazione sovrumana, sacra. Di questa tensione sono fatte le sue opere, e forse anche le opere di Corrado Alvaro. Non sbagliava mai, Cristina, quando sceglieva un oggetto per la sua devozione. Che fosse l' amatissimo Hofmannsthal, Cosimo de' Medici, Simone Weil o un monastero di monaci trappisti. Era una raddomante della bellezza, ma quando trovò Corrado Alvaro era troppo tardi. Lo scrittore morì l' 11 giugno 1956, poco più di un mese dopo il loro primo incontro. «Non so dirle», scrive Cristina a Mita, «se se n' è andato sereno... Se n' è andato a occhi chiusi, dopo una lotta che appariva una suprema concentrazione. Certo l' agonia non è che il simbolo di ben altro e non sapremo, finché viviamo, in quale zona si svolga». Corrado Alvaro aveva 61 anni. Pochi, secondo i parametri di adesso. Forse la profezia la scrisse lui stesso, in "Tutto è accaduto", un romanzo che molti considerano il suo capolavoro: «Romaè la città dove si invecchia più presto che altrove, e dove però l' illusione della giovinezza accompagna l' uomo fino a tardi, quando egli non sarà più che un ragazzo canuto, ingannato e disperato». © RIPRODUZIONE RISERVATA - ELENA STANCANELLI

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/02/06/corrado-alvaro-il-poeta-dei-segreti-da.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page